

## “È il Signore!”. Il Discepolo amato (Gv 21,1-25).

### Introduzione

Il titolo scelto per questa Settimana Biblica suscita alcune questioni che, probabilmente, sono già state affrontate negli incontri precedenti, ma che possono essere utilmente richiamate per introdurre il presente intervento. Due studi che si possono ormai considerare “classici” sui “personaggi del Quarto Vangelo (QV)” hanno lasciato il “segno” su questo tema, almeno in Italia: quello di Roberto Vignolo, del 1994<sup>1</sup>, e quello di Alain Marchadour, del 2004<sup>2</sup>. Solo il primo dei due inserisce nel sottotitolo l’espressione “figure della fede”, mentre il secondo considera i “personaggi” come “specchio per una cristologia narrativa”. Nessuno dei due ritiene che si tratti semplicemente di “personaggi” ma, seppur con sottolineature diverse, vi leggono qualcosa di decisivo per la fede cristologica dei credenti di ogni tempo. Qui si è scelto di parlare di “figure della fede”: come intendere tale espressione? Personalmente, offro uno specifico punto di vista (che non necessariamente coincide con quello degli altri relatori), a partire da un recente studio su Romano Guardini, nel quale il termine “figura” viene scelto per tradurre il lemma tedesco “*Gestalt*”, presentato nei seguenti termini:

[Anche] le *figure della fede*, che si riferiscono costitutivamente alla *figura* di Gesù, non sono semplici immagini/ritratti (*Bilder*) di persone che vivono la fede, ma espressioni della presenza di Gesù stesso nel credente. Mentre *Bild* è un’immagine esteriore, esemplare, *Gestalt* è una figura vita, che chiama alla relazione, si manifesta e attrae. Se la *Gestalt* di Gesù indica la sua stessa persona, la sua figura “oggettiva”, che suscita la fede, la *Gestalt* della fede è la configurazione del credente che *prende forma* in risposta alla *Gestalt* di Cristo<sup>3</sup>.

Non si tratta, dunque, di un semplice studio “letterario” sul QV, ma di un ascolto che mira a coinvolgere esistenzialmente il credente di ogni tempo. Del resto, l’autore del QV dichiara esplicitamente il suo intento nella prima conclusione, al capitolo 20:

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31).

Pertanto, un simile approccio appare pienamente coerente con lo scopo del testo che stiamo accostando.

### 1. Un “Discepolo” quasi anonimo

---

<sup>1</sup> R. VIGNOLO, *Personaggi del Quarto Vangelo. Figure delle fede in San Giovanni*, Glossa, Milano 1994.

<sup>2</sup> A. MARCHADOUR, *I Personaggi del Vangelo secondo Giovanni. Specchio per una cristologia narrativa*, EDB, Bologna 2007.

<sup>3</sup> L. VEDELAGO, *Guardini e le figure della fede*, Morcelliana, Brescia 2022, 67.

Dopo la prima conclusione del cap. 20, il cap. 21 viene considerato un “epilogo”: gli ultimi versetti del QV possono essere per noi un importante punto di riferimento per riconoscere la funzione del Discepolo Amato (DA) nella narrazione, oltre che per accennare alla questione dell’Autore, che riteniamo sia nota.

Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 21,24-25).

Nei versetti precedenti l’autore di questo ultimo capitolo, tramite Pietro, aveva posto a Gesù una domanda relativa al DA, dalla quale si capisce abbastanza bene che, nel momento in cui questo testo viene messo per iscritto, tale Discepolo era già morto. Egli viene presentato come Autore e testimone affidabile da un “noi” che può rappresentare la comunità giovannea, dove lo scritto ha probabilmente avuto origine. Anche se la tradizione ha ben presto identificato il DA con l’Apostolo Giovanni – cosa che non è dimostrabile, come però non è dimostrabile nemmeno il contrario – prendiamo atto che chi ha scritto il Vangelo non voleva che se ne conoscesse il nome, ma solo questo speciale “appellativo”.

## **2. Il Discepolo Amato nella narrazione giovannea**

I passaggi del QV nei quali appare il DA sono almeno quattro (Gv 13,23; 19,25-27; 19,35; 20,1-10), oltre all’epilogo, al quale abbiamo appena fatto riferimento; ma ci sono anche altri tre passi che risultano maggiormente incerti.

Anche se non vi ricorre l’appellativo specifico, infatti, molti ipotizzano che sia sempre il DA il secondo dei due discepoli di Giovanni il Battista che per primi seguono Gesù, “l’Agnello di Dio” (Gv 1,35-40): l’altro è certamente Andrea, fratello di Simon Pietro.

Altri hanno fatto notare che di Lazzaro, fratello di Marta e Maria, si dice chiaramente che Gesù lo amava profondamente, tanto da scoppiare in lacrime di fronte alla sua tomba (Gv 11,35.36). Anche se l’ipotesi che sia proprio lui il DA è molto affascinante, non ci sono elementi per confermarla: anzi, questo fatto può piuttosto far notare che l’appellativo DA, seppur usato dall’Autore solo per una persona, non indica certamente un amore di tipo “esclusivo”, come risulta da Gv 11,5, dove si annota che “Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro”.

Infine, un terzo passaggio, centrale del racconto della passione, secondo alcuni permetterebbe di identificare il DA come una persona legata ai gruppi sacerdotali di Gerusalemme: se così fosse, si potrebbero trarre ulteriori informazioni sulla formazione e sullo “status” socio-religioso di colui che sta all’origine del QV. Qui si parla, infatti, di “un altro discepolo” che intrattiene rapporti stretti con Pietro, permettendogli di entrare nel cortile del Sommo Sacerdote, grazie alle sue personali conoscenze.

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote.

Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell’altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro (Gv 18,15-16).

A rigore, non ricorre qui l’appellativo specifico (DA), ma il fatto che questo “discepolo” venga nominato in stretta relazione con Pietro, può essere un elemento a favore.

### 3. Il Discepolo Amato nel “cuore” del QV

In ogni caso, i passaggi nei quali non c'è alcun dubbio che si tratti del DA, mettono ben in evidenza che egli

incarna la figura compiuta del discepolo credente, caratterizzata da un processo di scambio circolare dell'amore, segnata dall'evento di una comunicazione progressiva, di incessante e sempre fresca rivelazione. [...] nel dinamismo della fede l'ultima parola è come la prima: non è antropologica [...] ma è teologica<sup>4</sup>.

Durante l'ultima cena, mentre riceve la rivelazione del nome del traditore, è il primo a riconoscere che Gesù accetta liberamente tale “consegna”.

Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota (Gv 13,23-26).

Sotto la croce, unico discepolo rimasto, oltre alle donne e alla Madre di Gesù, accogliendo quest'ultima come propria madre, entra in una relazione di fraternità con Gesù che anticipa quella a cui saranno chiamati tutti gli altri discepoli.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé (Gv 19,25-27).

Arrivato per primo al sepolcro, nel giorno di Pasqua, dopo aver lasciato la precedenza a Pietro, per primo riconosce anche nelle misteriose tracce lasciate i segni della risurrezione di Gesù.

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette (Gv 20,3-8).

Infine, nel capitolo finale, ancora a lui è lasciato il compito di riconoscere per primo che quell'uomo che dalla riva chiedeva qualche cosa da mangiare, era “il Signore”.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare.

Dunque, se anche il QV non ci dice per quale motivo particolare Gesù “amava” questo discepolo, mostra però come questo amore garantisca a lui quella rivelazione promessa a tutti i discepoli.

---

<sup>4</sup> VIGNOLO, *Personaggi del Quarto Vangelo*, 199.

#### 4. La categoria della “testimonianza” e il ruolo del Discepolo Amato

Ho volutamente tralasciato un altro episodio nel quale il DA si trova ancora ai piedi della croce, per metterne in evidenza i tratti che lo accomunano con l’ultimo riferimento al DA che è presente nell’epilogo del QA.

Ai piedi della croce, di fronte a un “segno” che potrebbe sembrare non particolarmente significativo, si insiste fortemente sul valore della testimonianza di colui che è “testimone oculare” a favore della fede di chiunque ascolti questo racconto, in ogni tempo e luogo.

Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate (Gv 19,33-35).

Nell’ultimo dialogo tra Gesù e Pietro, si intuisce il contesto storico-ecclesiale nel quale il QV trova la sua edizione definitiva, ossia nel momento in cui una rivelazione fatta da Gesù a Pietro sembrava contraddetta dalla morte del DA, che nel frattempo era avvenuta, forse diversi anni dopo il martirio dello stesso Pietro. Chi si occupa di “completare” il QV con questo epilogo, sembra avere l’obiettivo evidente di affermare che il Maestro non ha mai affermato che il DA non sarebbe morto, ma che, in un modo diverso, sarebbe “rimasto” fino alla venuta definitiva del Signore, attraverso la sua testimonianza, messa per iscritto, accolta e autenticata dalla comunità e completata da un autore che probabilmente rimarrà sconosciuto.

Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?". Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: "Signore, che cosa sarà di lui?". Gesù gli rispose: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi". Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?" (Gv 21.20-23).

#### Conclusione

In apertura e in chiusura del QV si presentano due figure che, secondo Vignolo, costituiscono un “doppio letterario”: GB e il DA. Sono testimoni molto autorevoli, legati da uno strettissimo rapporto personale con Gesù, riconosciuti da tutti, che si nascondono nell’anonimato, o “diminuiscono” per far crescere la figura di Gesù, differenziati nei modi e nei tempi, ma comunque testimoni fondamentali<sup>5</sup>.

#### Bibliografia

- MARCHADOUR A., *I Personaggi del Vangelo secondo Giovanni. Specchio per una cristologia narrativa*, EDB, Bologna 2007.
- VEDELAGO L., *Guardini e le figure della fede*, Morcelliana, Brescia 2022.
- VIGNOLO R., *Personaggi del Quarto Vangelo. Figure delle fede in San Giovanni*, Glossa, Milano 1994.
- ZUMSTEIN J., *Il Vangelo secondo Giovanni. Volume 2: 13,1–21,25*, Claudiana, Torino 2017.

---

<sup>5</sup> Cf. VIGNOLO, *Personaggi del Quarto Vangelo*, 177.204.